

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Sabato 20 giugno 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 217 del 19.06.09

Sportello Europa. Uffici decentrati nei comuni di Vittoria, Modica, Comiso e Scicli

Nell'ambito di una promozione e maggiore diffusione dello Sportello Europa che si occupa di fornire informazione dettagliata sui bandi comunitari alle aziende, agli imprenditori e ai giovani, l'Assessore alla Programmazione Socio-Economica e alle Politiche Comunitarie, Giovanni Di Giacomo, ha verificato con gli amministratori dei comuni iblei la possibilità di creare degli uffici distaccati nelle varie sedi comunali della provincia. E' certo che nuovi "Sportelli Europa" saranno allocati nei comuni di Modica, Scicli, Comiso e Vittoria e saranno messi in rete con l'Ufficio Europa centrale. All'iniziativa potranno aderire anche gli altri comuni che saranno interessati all'iniziativa. "Decentrare lo Sportello Europa – dice Di Giacomo – è una grande possibilità per offrire informazioni nell'ambito di bandi ed iniziative dell'Unione Europa. L'obiettivo è di formare nuove professionalità nei comuni della Provincia ma anche di informare un numero sempre più vasto di cittadini. Il compito che i comuni devono assumere è quello di assicurare un supporto logistico a quest'iniziativa, gli oneri sulla formazione e l'informazione del personale sono a carico della Provincia Regionale di Ragusa che si occuperà di fornire tutte le indicazioni necessarie per un migliore utilizzo dei bandi comunitari".

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 218 del 19.06.09
Sostegno alle aziende agrituristiche

“Pronti a sostenere l’attività agrituristiche in provincia di Ragusa per valorizzare la nostra campagna e favorire il consumo dei prodotti enogastronomici”.

Così l’assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo che, a margine della riunione di operatori agrituristiche della provincia, presso la Camera di Commercio, in preparazione della prossima edizione della Fiera Agricola Mediterranea, in programma a fine settembre, ha confermato l’impegno della Provincia Regionale a sostenere, insieme all’Ispettorato Agrario, la realtà agrituristiche della Provincia con tutte le enormi potenzialità del settore.

“L’obiettivo è di intervenire a favore delle aziende agrituristiche iblee – aggiunge Cavallo - per promuoverne il ruolo sul territorio nell’interesse degli imprenditori che hanno investito in tali attività e a maggior tutela di cittadini e turisti che potranno avere strutture meglio attrezzate per conoscere e apprezzare il territorio. La nostra azione è mirata ad organizzare ed aggregare gli operatori agrituristiche della provincia per metterli nelle condizioni di meglio rispondere alle esigenze degli utenti. In sinergia con l’assessorato al Turismo intendiamo creare le migliori condizioni per promuovere l’attività degli operatori e per facilitare la individuazione da parte dei cittadini e dei turisti delle aziende sul territorio. La Fiera Agricola Mediterranea sarà senz’altro una prima vera importante vetrina per la valorizzazione di un settore di grande importanza per la nostra provincia”.

(gm)

PROVINCIA. Missione di Carpentieri e Minardi

Strategie per il turismo Incontro con la Pro Loco

●●● Nell'ambito dell'istituzione degli uffici di informazione turistica in tutti i comuni iblei, il vicepresidente della Provincia Girolamo Carpentieri che ha la delega al Turismo, insieme all'assessore alla Viabilità Salvatore Minardi, ai consiglieri provinciali Colandonio, Mustile, Ignazio

e Fabio Nicosia, ha visitato la nuova sede della Pro Loco in via Cavour. Ad attendere la delegazione della Provincia c'era l'assessore comunale al Turismo Luciano D'Amico e i vertici Pro Loco Francesca Genovese (presidente) Tiziana La Mantia e Luigi Marchi. (*GN*)

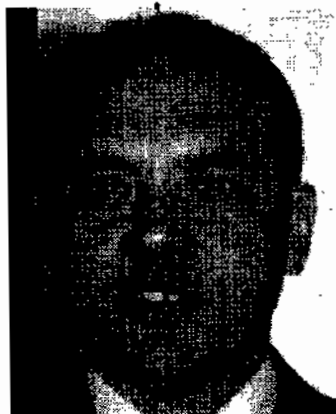
Provincia Due impegni di Enzo Cavallo **Agriturismo da sostenere, campagne da valorizzare**

«Siamo pronti a sostenere l'attività agrituristica in provincia di Ragusa per valorizzare la nostra campagna e favorire il consumo dei prodotti enogastronomici». Lo ha detto l'assessore provinciale allo sviluppo economico Enzo Cavallo a margine della riunione di operatori agrituristici della provincia, tenutasi alla Camera di commercio, in preparazione della prossima edizione della Fiera agricola mediterranea, in programma a fine settembre.

«L'obiettivo è di intervenire a favore delle aziende agrituristiche iblee - ha aggiunto Cavallo - per promuoverne il ruolo sul territorio nell'interesse degli imprenditori e a maggior tutela di cittadini e turisti che potranno avere strutture meglio attrezzate per conoscere e apprezzare il territorio. La nostra azione - ha proseguito - è mirata a organizzare e aggregare gli operatori per metterli nelle condizioni di rispondere meglio alle esigenze degli utenti». *

SVILUPPO ECONOMICO

Lo Sportello Europa sarà attivato in 4 Comuni



Giovanni Di Giacomo

●●● Nell'ambito di una promozione e maggiore diffusione dello Sportello Europa che si occupa di fornire informazione dettagliata sui bandi comunitari alle aziende, agli imprenditori e ai giovani, l'assessore alla Programmazione Socio-Economica e alle Politiche Comunitarie, Giovanni Di Giacomo, ha verificato con gli amministratori dei comuni iblei la possibilità di creare degli uffici distaccati nelle varie sedi comunali della provincia. È certo che nuovi "Sportelli Europa" saranno allocati nei comuni di Modica, Scicli, Comiso e Vittoria e saranno messi in rete con l'Ufficio Europa centrale. All'iniziativa potranno aderire anche gli altri comuni che saranno interessati all'iniziativa. «Decentrare lo Sportello Europa - dice Di Giacomo - è una grande possibilità per offrire informazioni nell'ambito di bandi ed iniziative dell'Unione Europea. L'obiettivo è di formare nuove professionalità nei comuni della Provincia ma anche di informare un numero sempre più vasto di cittadini. Il compito che i comuni devono assumere è quello di assicurare un supporto logistico a quest'iniziativa, gli oneri sulla formazione e l'informazione del personale sono a carico della Provincia Regionale di Ragusa che si occuperà di fornire tutte le indicazioni necessarie per un migliore utilizzo dei bandi comunitari». (G.M.)

SPORTELLO EUROPA

**Quattro nuove sedi
in provincia**

L'ASSESSORE Giovanni Di Giacomo ha verificato la possibilità di creare delle sedi distaccate dell'ufficio Europa a Modica, Scicli, Comiso e Vittoria. All'iniziativa potranno aderire in futuro anche altri comuni che saranno interessati all'iniziativa.

TERRITORIO E AMBIENTE

Effettuata la scerbatura della Modica-Giarratana

"Massima e puntuale attenzione per le strade provinciali da parte dell'assessorato Ambiente della Provincia regionale di Ragusa". A sostenerlo è il consigliere comunale delegato per le problematiche di San Giacomo, Mario Chiavola, il quale precisa come nei giorni scorsi si sia proceduto alla scerbatura della provinciale Modica-Giarratana n. 59 nel tratto dal suo inizio in c.da Mauto sino a c.da Balata per proseguire sulla 58 c.da Salinella.

"In questi giorni, inoltre - continua Chiavola - gli uffici dell'assessorato provinciale di via Di Vittorio mi hanno assicurato che proseguirà tale opera interessando la sp 53 San Giacomo Montesano bivio Palazzolo Acreide. Avendo io stesso segnalato la pericolosità che si è venuta a creare nel prolungamento di via della Torre a causa della cospicua quantità di erbe spontanee ai bordi della strada già abbastan-

za stretta, ho preso atto di come gli stessi stiano per essere concretizzati. Tra l'altro, per quanto riguarda quest'ultima arteria stradale, necessita di un intervento di ammodernamento soprattutto nella sua sommità in prossimità dell'antico abbeveratoio". Chiavola aggiunge: "L'assessorato Territorio e ambiente della Provincia sta promuovendo e prestando attenzione a tematiche importanti per lo sviluppo della nostra provincia, vedi la valorizzazione del territorio montano con apposito interessante seminario che si è tenuto lo scorso sabato a Giarratana, la realizzazione e la previsione di piste ciclabili nella nostra provincia per favorire la cosiddetta "mobilità dolce" che sarà il traguardo per un turismo alternativo ed ecologista in cui crediamo come priorità assoluta di sviluppo concreto".

G. L.

OPERE PUBBLICHE. Prevista l'illuminazione

Strada fra Marina e Pisciotto «Interverrà la Provincia»

●●● La Provincia regionale di Ragusa interverrà fattivamente sulla stradella di collegamento tra Marina di Modica e Punta Pisciotto, innanzitutto, con l'installazione di un impianto di illuminazione. Successivamente, sempre a Marina di Modica, si metteranno in sicurezza due incroci principali. È l'esito di un sopralluogo eseguito nella zona dall'assessore provinciale Salvatore Minardi e dal vice presidente del consiglio provinciale, Sebastiano Failla. Com'è noto, la zona in questione, è stata teatro di recenti fatti di cronaca con la morte di Giuseppe Brafa, sbranato dai cani randagi. "Abbiamo successivamente verificato - spiega Failla - lo stato dell'arte dei due incroci che insistono sull'abitato di Marina di Modica. Il primo, quello che sbocca sul Viale Giovanni da Verrazano, sarà completato attraverso la pavimentazione con ma-

teriali idonei secondo il Codice della Strada ed abbellito con la piantumazione di essenze tipiche della nostra zona. Il secondo, quello che sbocca sul villaggio di nuova costruzione, sarà adeguato alle norme stradali, illuminato e reso attraente da piante e fiori al fine di potere presentare due biglietti da visita adeguati ad una frazione balneare che vuole rilanciarsi sotto il profilo turistico. Per ciò che concerne l'area teatro di fenomeni di randagismo - conclude il vice presidente del consiglio provinciale - l'amministrazione provinciale, anche per dare seguito alle richieste del Comitato Terre del Pisciotto che domenica aveva riunito moltissimi proprietari che reclamano, giustamente, attenzione verso l'area e adeguamento agli standard di civiltà necessari per ogni insediamento umano". (LM)

LM.

MONTEROSSO ALMO

Domenica incontro culturale

g.l.) Verrà presentato domenica 28 giugno, alle 18, presso l'auditorium comunale di via Roma 220, a Monterosso Almo, l'ultima fatica letteraria di Francesco Scollo dal titolo "Dialoghi". La presentazione sarà affidata a Guglielmo Tocco mentre le riflessioni sui dialoghi saranno affidate a Totò Stella. Parteciperanno l'assessore regionale Titti Bufardeci, l'assessore provinciale alla Pubblica istruzione, Giuseppe Giampiccolo, l'assessore alla Cultura del Comune di Monterosso Almo, Salvatore Scollo. Voci recitanti quelle di Francesco Scollo, Bartolo Vindigni, Giovanni Distefano, Alessio Giaquinta, Enza Giurdanella, Pippo Di Noto, Orazio Trovato, Giovanni Milano, Angelo Schembari e Giuseppe Castello. L'iniziativa è promossa dall'associazione "Amici del presepe" in collaborazione con il Comune di Monterosso, la Regione e la Provincia regionale di Ragusa.

FINANZIAMENTI

Fondi ex Insicem bando in scadenza

g.l.) Scade il 16 luglio il bando sui fondi ex Insicem relativo all'azione strategica n. 5 del piano di utilizzo. Si tratta del bando per l'accesso al fondo di rotazione per la capitalizzazione o la ricapitalizzazione delle imprese e per l'assegnazione di contributi in conto interessi per il consolidamento delle passività aziendali. Sul sito internet della Provincia regionale di Ragusa, all'indirizzo telematico www.provincia.ragusa.it, è possibile scaricare il bando in questione da cui si traggono tutte le indicazioni relativamente alla presentazione delle relative istanze. Dopo tanto tempo di attesa e di stagnazione, finalmente le imprese del territorio avranno l'opportunità di fornire ulteriore slancio alla loro attività.

Agrienergie, dibattito aperto

Agricoltura. Due giorni di convegno su biocarburanti e serre fotovoltaiche

Le agrienergie (biocarburanti, serre fotovoltaiche e biomasse) grazie ai recenti contributi normativi statali, possono rappresentare un valido sostegno economico per l'agricoltura dell'area iblea alle prese con una profonda crisi. È questa l'asse su cui è ruotata la discussione nella sessione d'apertura della due giorni convegnistica dedicata, appunto, alle agrienergie e che si è tenuta a Ragusa. Il territorio del sud est si presta, così come è stato chiarito durante i lavori, a queste applicazioni. Anche perché si ha a che fare con infrastrutture che rispettano l'ambiente, coniugandosi con la sostenibilità dei territori. L'associazione ambientalista Ambiente verde onlus Italia e l'associazione nazionale Asso.Pro.Energy hanno promosso con l'assessorato alla For-

mazione della Provincia regionale di Ragusa e l'Università di Catania, facoltà di Scienze agrarie tropicali e subtropicali il seminario formativo per fornire a studenti in agraria, agronomi, imprenditori agricoli, operatori del settore rinnovabili ed amministratori, i parametri per scegliere questa forma di investimento. Un appuntamento che ha avuto anche il merito di vedere presentato in anteprima nazionale, il modello di serra fotovoltaica trasparente con kit geotermico frutto di un progetto ideato e brevettato nella provincia di Ragusa. "Un appuntamento senz'altro interessante e assolutamente di prospettiva - ha chiarito l'assessore provinciale alla Formazione, Giuseppe Cilia - perché stiamo parlando di provvedimenti che potranno trovare applicazione sul

nostro territorio per dare slancio ad un comparto, quello agricolo, che, sebbene resti uno dei motori trainanti della nostra economia, sta facendo i conti con delle difficoltà senza precedenti. Ecco perché occorre battere strade alternative, ecco perché proposte del genere possono costituire un punto di riferimento per quell'azione di ripartenza che ci siamo tutti auspicati anche durante i lavori del seminario".

Tre i moduli formativi: nel primo è stato dato spazio ai biocarburanti, poi l'anteprima assoluta sulle serre fotovoltaiche e quindi la chiusura con le biomasse, vera risorsa verde dei territori iblei che se adeguatamente sfruttate, generano valore sia per i produttori che per le amministrazioni locali. Ai partecipanti è stato rilasciato un attestato e agli studenti universitari è stato riconosciuto un credito formativo. Docenti universitari e relatori si sono messi a disposizione per fornire i chiarimenti del caso anche perché, per la natura stessa dell'avvenimento, è stata prevista la parte più importante dello stesso proprio nella fase dibattimentale. Ragusa, dunque, si è proposta ancora una volta al centro dell'attenzione nazionale, scrivendo un'altra pagina economica di avanguardia.

G. L.

CONFERENZA DEI SOCI

**Ato Idrico:
approvato
il bilancio
di previsione**

●●● La conferenza dei sindaci dell'Ato Idrico ha approvato all'unanimità dei presenti il bilancio consuntivo 2008 ed il bilancio di previsione 2009 sia pure con una variazione della spesa di previsione proposta dal Presidente della Conferenza, l'assessore Salvo Mallia, che comporterà una riduzione pari ad 85.000 euro rispetto alle voci di spesa previste. All'incontro erano presenti 10 enti su 13 (assenti i Comuni di Comiso, Scicli e Giarratana) per complessive quote dell'81,92%. Per quanto riguarda la costituzione della società in house l'avvocato Guido Ottaviano ha spiegato che andrà acquisito il parere, obbligatorio ma non vincolante dell'Autorità Garante per la Concorrenza ed il Mercato. In seno alla discussione il direttore Francesco Frasca ha rimarcato come il passaggio dalla Società Mista a maggioranza di capitale pubblico a quella in house comporterà per gli enti facenti parte dell'Ato Ragusa l'esborso ulteriore di circa 19.000.000 euro. L'assemblea, dopo ampia discussione ha dato mandato alla Segreteria Tecnica di proseguire l'iter procedurale per la richiesta del parere anzidetto. A conclusione dei lavori, il Presidente Mallia ha informato l'Assise del prossimo congedo per quiescenza dell'attuale Dirigente della Struttura Tecnica Operativa, Francesco Frasca, a cui ha rivolto, anche a nome di tutti i presenti, un caloroso ringraziamento per il lavoro svolto. (*GN*)

ATO IDRICO. Sì ai bilanci consuntivo e preventivo

m.b.) Approvati all'unanimità, ieri mattina alla Provincia, il bilancio di consuntivo e preventivo per l'Ato Idrico. L'assemblea dei sindaci, dopo lo stop di qualche giorno fa per la mancanza del numero legale, è tornata a riunirsi per ascoltare, successivamente la relazione dell'assessore provinciale al territorio e ambiente, Salvo Mallia che ha ripreso la questione della gestione in house, spiegando l'iter che dovrà essere compiuto e che si è in attesa del parere, non vincolante, che dovrà essere espresso dall'Authority. Mallia ha anche posto l'attenzione sulla situazione debitoria di alcuni Comuni nei confronti dell'Ato Idrico, rispetto ad altri che si sono dimostrati virtuosi. A tal proposito è stata chiesta la predisposizione di singoli piani di rientro per risolvere la situazione debitoria, così come richiesto dall'Agenzia Regionale delle Acque e dei Rifiuti. Mallia ha anche comunicato che il rup Francesco Frasca andrà a fine mese in pensione.

RAGUSA

DICHIARAZIONE D'INTERESSE PUBBLICO PER AREA IN CONTRADA MAGNI
g.l.) Su proposta della Soprintendenza ai Beni culturali e ambientali di Ragusa, è stato avviato il procedimento per la dichiarazione di interesse pubblico dell'area compresa tra contrada Magni e contrada Camemi lungo la strada provinciale Ragusa-Marina di Ragusa. I soggetti interessati, ai sensi e per gli effetti del codice dei Beni culturali, possono presentare osservazioni e documenti agli uffici regionali preposti, entro 30 giorni successivi al periodo di pubblicazione. La scadenza è fissata per il prossimo 16 luglio 2009. A dare comunicazione è la Provincia regionale di Ragusa.

CONCORSI. Bandi all'Urp Informagiovani dell'Ap

g.l.) L'Urp Informagiovani mette a disposizione degli interessati bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso per la nomina di 19 tenenti dell'Arma dei carabinieri, titoli: diverse lauree, età non superiore a 32 anni. Scadenza: 22 giugno. Concorso a cinque posti presso l'Ap di Potenza, titoli: licenza media con patente C, scadenza 22 giugno. Assegnazione di quattro borse di studio presso la Banca d'Italia, titoli: lauree con voto non inferiore a 105/110. Scadenza: 22 giugno. Concorso a 2 posti presso il Comune di Opera, in provincia di Milano. Scadenza: 2 luglio. Concorso a 19 posti presso il Politecnico di Bari, titoli: diploma di maturità. Scadenza 29 giugno.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

LA «VERTENZA» UNIVERSITÀ

Conferenza di Recca: «Si deve assicurare il rigoroso rispetto degli equilibri di bilancio, altrimenti nel giro di due-tre anni ci sarebbe il dissesto»

«Senza soldi niente nuovi corsi»

Il rettore: «Garanzie per gli studenti iscritti a Ragusa, tutoraggio per quelli di Modica»

MARIO BARRESI

CATANIA. Da un lato la carota: «Massima disponibilità a venire incontro alle esigenze degli studenti». E dall'altro il bastone: «Si deve assicurare il rigoroso rispetto degli equilibri di bilancio, senza il quale anche un ateneo antico come il nostro nel giro di due-tre anni sarebbe condannato al dissesto». Questo il doppio messaggio che ieri mattina è partito da piazza Università, "cuore" dell'Ateneo catanese. Mittente: il rettore Antonio Recca. Destinatari: i consorzi universitari di Ragusa e Modica.

Ieri mattina il rettore ha tirato fuori un'enciclopedica mole di scartoffie. «I consorzi universitari erano stati avvisati sin dal settembre 2008 sulla necessità di rivedere l'offerta formativa nelle sedi decentrate, alla luce dei nuovi criteri e requisiti». Poi un lungo carteggio tra Università e Consorzio di Ragusa: transazione, reiterati inviti al pagamento delle somme spettanti, fino alla delibera operativa del Cda sulla chiusura dei corsi, risalente al 28 maggio, seguita dall'impegno assunto l'indomani dai rappresentanti del Consorzio a pagare in tempi brevi una prima tranche dei 3,9 milioni. «Ma la lettera della banca che ci è stata trasmessa dal Consorzio come garanzia, non è stata ritenuta valida dai revisori dei conti e dai nostri uffici, che mi hanno diffidato dall'accettarla. Per questo, quando l'8 giugno abbiamo emanato il manifesto degli studi, i primi anni dei corsi di laurea di Ragusa non sono stati inseriti». Ma quale sarà il futuro degli studenti ibilei? «Tutti coloro che sono iscritti - ha assicurato Recca - hanno la piena garanzia di completare con serenità il loro percorso di studi fino alla fine nella sede dove hanno comincia-

to». Uno spiraglio, però resta aperto per i nuovi corsi di studi dal 2010: «Ma conditio sine qua non - ha ribadito il rettore - è la disponibilità di fidejussioni bancarie pluriennali».

Questa, invece, la posizione sul caso-Modica: «La situazione debitoria del Comune nei nostri confronti è molto pesante - ha spiegato il rettore - e ammonta a 7 milioni di euro».

Nell'ottobre del 2006 avevamo fatto una transazione che dimezzava il credito, il resto sarebbe dovuto rientrare in rate mensili di 150 mila euro: ma finora è stata pagata solo la prima rata. Né la proposta del Comune di giungere ad un'ulteriore transazione che prevede un pagamento dilazionato in 30 anni o, in alternativa, l'acquisizione di un bene immobile di pro-

prietà comunale può soddisfarci. Abbiamo ascoltato le richieste degli studenti che dovranno rientrare per frequentare il loro terzo anno in corsi di studio assolutamente equiparati nella sede di Catania: in presenza di particolari esigenze da loro manifestate, stiamo pensando di attivare a Modica una forma di tutorato didattico a spese dell'Ateneo».

Le tappe decisive il 23 e il 25 giugno

Due sono a questo punto le tappe decisive. La prima è l'incontro fra il rettore di Catania e il ministro dell'Università di martedì 23. «Soltanto in presenza di significativi fatti nuovi e di adeguate garanzie - dice Recca - potremmo eventualmente riunire gli organi di governo dell'Ateneo e valutare nuovamente la situazione». La seconda tappa è l'udienza al Tar di Catania (giovedì 25), che dovrà pronunciarsi sulla sospensiva del "Manifesto degli studi" del prossimo anno accademico richiesto da Ragusa.

Studenti agguerriti «Lunedì in piazza» Mauro: strada difficile

●●● Gli studenti tornano a Catania a protestare anche perché fatti nuovi e concreti nella risoluzione della vertenza. E lunedì gli studenti alle 14 saranno in piazza Università a protestare considerato che alle 16 c'è la seduta del Senato Accademico. Ieri in conferenza stampa alla presenza del presidente del Consorzio Universitario, Giovanni Mauro, gli studenti hanno lanciato una campagna di sensibilizzazione verso i colleghi universitari. I pullmans partiranno alle 11 da Ragusa in piazza Libertà e da Modica dal Baricentro in corso Umberto. Il presidente Mauro in merito alle dichiarazioni del Rettore rila-

sciate in conferenza stampa afferma: «Adesso attendiamo le determinazioni del ministro Maria Stella Gelmini, come Consorzio le azioni giudiziarie le teniamo in campo». Insomma, a Ragusa c'è molta fiducia sull'incontro che il Rettore Antonino Recca dovrà avere martedì con il ministro alla Pubblica Istruzione ed all'Università. «Intanto abbiamo attivato il nuovo corso della Facoltà di Scienze Politiche con l'Università di Messina - aggiunge Giovanni Mauro - consideriamo Catania il nostro naturale partner, ma di fronte ad atteggiamenti di assoluta chiusura da parte del Rettore non possia-

mo rimanere fermi. Le ultime dichiarazioni del Rettore hanno lo stesso tono di quelle già udite precedentemente e non ci consentono una positiva valutazione». Tra Ateneo di Catania e Consorzio Universitario ad

oggi soltanto le vie giudiziarie possono risolvere, per così dire, la vicenda. Probabilmente il Tar si esprimerà a metà luglio, mentre a giorni (la prossima settimana) il giudice ordinario del Tribunale di Ragusa dovrà

pronunciarsi sul ricorso presentato dal Consorzio contro il Rettore per le violazioni delle convenzioni. Ed intanto oggi alle 10 ci sarà una riunione del Consiglio di amministrazione.

(*GN*) **GIANNI NICITA**

RECCA INCONTRA I GIORNALISTI. Il massimo dirigente dell'Ateneo ha invitato i vertici del Consorzio Ibleo a una riflessione comune e costruttiva

Università, il rettore non chiude la porta «Sì ai corsi ma con garanzie bancarie»

● Stop alle entrate virtuali, porterebbero al dissesto. E cita l'esempio di Modica che ha un debito di 7 milioni

Il rettore è tornato sulla vicenda dell'acconto erogato dal Consorzio il 28 maggio: «La lettera della banca fornita come garanzia non è stata ritenuta sufficiente dai nostri revisori dei conti».

Maurizio Ciadamidaro

●●● «La legge ci impone di vigilare affinché le entrate derivanti dalle convenzioni per le sedi decentrate siano effettive e non virtuali», la premessa del rettore dell'Università di Catania, Antonino Recca, che ieri mattina ha convocato i giornalisti per chiarire la posizione e la politica dell'Ateneo catanese nei confronti delle sedi decentrate, non lascia spazio ad alcun equivoco: senza fondi sicuri la politica del decentramento è al capolinea.

«Abbiamo il diritto-dovere di poter organizzare corsi di studio di qualità, assicurando il rigoroso rispetto degli equilibri di bilancio - ha continuato il rettore - tutto questo a garanzia e nel rispetto degli

studenti affinché possano essere messi in condizione di programmare le proprie attività future».

Ed a proposito di futuro degli studenti, il rettore ha sottolineato che, «gli iscritti di Ragusa hanno la piena garanzia di completare con serenità il loro percorso di studi fino alla fine nella sede dove hanno cominciato». Diverso il caso per gli studenti della sede di Modica che dovranno completare i loro studi a Catania.

«La situazione debitoria del Comune di Modica nei nostri confronti è molto pesante - ha spiegato il rettore - e ammonta a 7 milioni di euro. Nell'ottobre del 2006 avevamo fatto una transazione che dimezzava il credito, il resto sarebbe dovuto rientrare in rate mensili di 150 mila euro: ma finora è stata pagata solo la prima rata».

«Abbiamo ascoltato le richieste degli studenti che dovranno rientrare per frequentare il loro terzo anno in corsi di studio equiparati nella sede di Catania: in presenza di particolari esigenze da loro manifestate, stiamo pensando di atti-

IL ROTARY CLUB

«Difenderemo gli interessi del territorio»

●●● Il Rotary Club di Ragusa, nel ricordare di essersi reso, a metà degli anni 80, promotore insieme a Confindustria Ragusa e all'Associazione della Libera Università degli Iblei delle iniziative mirate all'istituzione di una sede distaccata dell'Università degli Studi di Catania, esprime il proprio vivo disappunto per la decisione assunta dal Magnifico Rettore di sopprimere i primi anni dei corsi universitari presenti a Ragusa. Il Rotary Club di Ragusa manifesta la propria volontà di partecipare in qualsiasi forma alle azioni di contrasto che saranno adottate dalle istituzioni locali e promuovere, al contrario, un miglioramento dell'offerta formativa nella nostra Provincia. (*GN*)

vare a Modica una forma di tutorato a spese dell'Ateneo». Parlando poi del contenzioso con il consorzio di Ragusa, Recca, mostrando il carteggio intercorso fra gli enti al fine di ricostruire la vicenda, ha dichiarato: «Il Consorzio di Ragusa, con il quale era stata già fatta una transazione rispetto al pregresso, aveva poi ricevuto nei mesi di gennaio e di marzo del 2009 gli inviti al pagamento delle somme spettanti per l'anno accademico corrente. Inviti reiterati l'8 maggio scorso, prima della delibera operativa del Consiglio di amministrazione sulla chiusura dei corsi, risalente al 28 maggio, seguita dall'impegno assunto l'indomani dai rappresentanti del Consorzio a pagare in tempi brevi una prima tranche di 3,9 milioni di euro dovuti e a fornire idonee garanzie sul saldo della rimanente parte». «La lettera della banca che ci è stata trasmessa dal Consorzio come garanzia, non è stata ritenuta valida dai revisori dei conti e dai nostri uffici, che mi hanno diffidato dall'accettarla».

(*MCA*)

0

Sedi distaccate, addio nuovi corsi «Senza fondi si rischia il dissesto»

Il rettore etneo: «A Siracusa quarto ateneo pubblico siciliano»

MARIO BARRESI

CATANIA. «Parlare è una cosa, portare le carte è tutt'altra cosa». Toni Recca, prima di essere il rettore dell'Università di Catania, è innanzitutto un ingegnere. Ma ieri mattina, nel corso della conferenza stampa, sembrava quasi un commercialista-avvocato-azzeccagarbugli impegnato a sfornare "carte". E numeri, soprattutto. Un faldone di cartoffie che - a suo dire - inchiodano i Consorzi universitari delle sedi decentrate a una situazione debitoria chiara. E così, a meno di colpi di scena giudiziari (il pronunciamento del Tar di Catania sulla sospensiva del "Manifesto degli studi 2009/10" chiesta dal Consorzio universitario ibleo, con prima udienza giovedì 25) o istituzionali (particolari deroghe concesse dal ministro dell'Università, Mariastella Gelmini, nell'incontro in programma con Recca martedì 23), il futuro dei corsi di laurea di Siracusa, Ragusa e Modica sembra essere segnato. All'insegna del "no money, no party". Con questo scenario: niente nuovi corsi, né immatricolazioni per l'anno accademico 2009/10 a Ragusa e Siracusa; un servizio di tutoraggio aiuterà gli studenti di Modica nel "traghetamento" ineludibile verso i corsi a Catania.

Questa la premessa di Recca: «Abbiamo il diritto-dovere di poter organizzare corsi di studio di qualità, assicurando il rigoroso rispetto degli equilibri di bilancio, senza il quale anche un ateneo antico come il nostro nel giro di due-tre anni sarebbe condannato al dissesto». Con uno spiraglio sulla possibilità di stipulare convenzioni per nuovi corsi di studi dal 2010: «Ma conditio sine qua non - ha ribadito il rettore - è la disponibilità di fi-

I NUMERI

SITUAZIONE 2008/09 NELLE TRE SEDI

■ SIRACUSA

Totale iscritti (immatricolati*)
Architettura 843 (134;)
Lettere e filosofia 779 (112)
Scienze 99 (15)
Totale 1.721 (261)
Debito complessivo: 16,9 milioni
Piano di rientro: 3,9 milioni subito;
dilazione in 5 anni del resto

■ RAGUSA

Totale iscritti (immatricolati*)
Agraria 198 (37; 20)
Giurisprudenza 699 (148; 0)
Lingue 1.113 (230; 179)
Medicina e chirurgia 254 (25; 0)
Totale 2.264 (440; 199)
Debito complessivo: 9,9 milioni
Piano di rientro: 1,5 milioni
corsi posti, impegno per altri 1,5 milioni

■ MODICA

Totale iscritti (immatricolati*)
Economia 219 (0;)
Scienze politiche 421 (67)
Totale 640 (67)
Debito complessivo: 7 milioni
Piano di rientro: 3,5 milioni in 35 anni

[* tra parentesi il primo numero riguarda gli immatricolati alle lauree triennali o a ciclo unico; la seconda cifra è relativa agli iscritti alle lauree specialistiche biennali]

dejezioni bancarie pluriennali».

IL FUTURO DI SIRACUSA. Nella sua disamina il rettore di Catania analizza il caso-Siracusa. E tira fuori il colpo di scena: «Suggerirò al ministro Gelmini di istituire la quarta università pubblica a Siracusa, dove è già presente una facoltà, Architettura, con 40 docenti strutturati mantenuti in parte con fondi del nostro ateneo». Ma dopo la "carota" arriva puntualmente il "bastone" per gli «amici» aretusei: «Siracusa ha una situazione debitoria di circa 13 milioni di euro nei no-

stri confronti; le lettere e le diffide sono partite circa un anno fa, in tempi non sospetti rispetto al provvedimento di chiusura dei corsi. Il pagamento, entro il 31 maggio, di 3,9 milioni di euro, assicurato dalla Provincia regionale non ci è, fino a stamattina (ieri per chi legge, ndr), ancora pervenuto».

IL FUTURO DI RAGUSA E MODICA. Quindi si arriva a Ragusa: «Tutti coloro che sono iscritti - ha assicurato Recca - hanno la piena garanzia di completare con serenità il loro percorso di studi fino

alla fine nella sede dove hanno cominciato». Una serie di "reperti" cartacei mostrati alla stampa per raccontare degli avvertimenti preventivi sui nuovi criteri e delle reiterate richieste. Fino all'impegno del Consorzio a pagare in tempi brevi una prima tranche dei 3,9 milioni di euro dovuti. «Ma la garanzia bancaria trasmessa dal Consorzio non è stata accettata dai revisori dei conti».

E un ultimo riferimento riguarda Modica. La facoltà di Scienze politiche - in una nota firmata dal preside Giuseppe

Vecchio - assicura che gli studenti iscritti al corso di laurea di Scienze del governo e dell'amministrazione «potranno continuare, senza alcun pregiudizio per la loro carriera scolastica, le attività didattiche presso la sede di Catania». E Recca aggiunge qualche numeretto a sostegno della scelta: «La situazione debitoria del Comune di Modica ammonta a 7 milioni. Nel 2006 avevamo fatto una transazione che dimezzava il credito, il resto sarebbe dovuto rientrare in rate mensili di 150 mila euro: ma finora è stata pagata solo la prima rata». E "zuccherino" finale per gli studenti: «Abbiamo ascoltato le richieste di chi dovrà frequentare il terzo anno in corsi di studio assolutamente equiparati nella sede di Catania: in presenza di particolari esigenze da loro manifestate, stiamo pensando di attivare a Modica una forma di tutorato didattico a spese dell'ateneo».

Ragusa e Siracusa. Stop ai nuovi corsi, ma garantita la conclusione della carriera agli studenti già iscritti

Modica. Un servizio di tutor per gli iscritti al terzo anno che dovranno però tornare a studiare a Catania

L'ASSESSORE PROTESTA

.....

Informatica, cancellata «la facoltà» di Comiso

●●● Un debito di 815.000 euro, ancora da pagare. L'Università che chiude i battenti per sempre, cancellando persino l'ultimo anno di corso che avrebbe dovuto tenersi a Comiso. I quindici studenti di Scienze Informatiche dovranno trasferirsi a Catania. «È assurdo che ci venga comunicata, per lettera, la decisione del Senato accademico, senza neppure averci consultato - commenta l'assessore Maria Rita Schembari - ci opporremo con forza. Quello del rettore è un gesto unilaterale, un po' piccato!» Al comune resta da pagare il debito per gli anni pregressi. «Abbiamo fatto una proposta, che speriamo venga accolta. Pagheremo 9000 euro al mese, per sette anni, per pagare tutto il debito del passato». (*FC*)

PER IL PARLAMENTARE «protezione discreta» delle forze di polizia

Minacce di morte rivolte a Riccardo Minardo

Il caso riguardante l'esponente regionale dell'Mpa è stato anche all'attenzione di una riunione del Comitato provinciale per la sicurezza

Saro Cannizzaro

●●● Minacce di morte all'onorevole Riccardo Minardo. Per questo motivo il parlamentare regionale del Movimento per l'Autonomia sarebbe sotto la vigilanza delle forze dell'ordine. La notizia è trapelata ieri anche se l'interessato, interpellato, non conferma ma nemmeno smentisce. Pare che le minacce siano state manifestate per "interposta persona". Nei fatti non ci sarebbe nessuna denuncia presentata ma la vicenda è fondata. Riccardo Minardo lascia tutto nell'incertezza ma della vicenda si è interessato anche il Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica nel corso di un'apposita riunione tenutasi a Ragusa. Le forze dell'ordine sarebbero state allertate e si alternerebbero in una "protezione discreta" a tutela



L'onorevole Riccardo Minardo

del parlamentare autonomista per garantirgli sicurezza e serenità. I termini delle minacce non sono dati a sapere ma, evidentemente, il fatto che l'organismo provinciale abbia preso in esame la questione significa che una fondatezza c'è. Ieri a mezzogiorno, peraltro, il presidente della prima Commissione all'Ars è stato notato in Tribunale e chi sapeva delle minacce non ha discostato le due cose. Polizia, carabinieri e guardia di

Finanza dovranno, dunque, fare attenzione ad ogni situazione sospetta. Magari sarà stata una minaccia dettata dai soliti millantatori ma è stato ritenuto necessario tutelare, in ogni caso, la sicurezza di Minardo, non nuovo ad episodi minatori. Sempre secondo quanto si è riuscito a capire, le minacce sarebbero state esplicitate a persona vicina al parlamentare regionale in modo che questi le estendesse al diretto interessato. (*SAC*)

MANUTENZIONI

.....

Statale 194 pericolosa Minardo chiede l'intervento dell'Anas

●●● Il deputato regionale dell'Mpa, Riccardo Minardo, ha inviato una lettera al dirigente regionale compartimento Anas di Palermo per segnalare la grave situazione di pericolo lungo la strada statale 194, nel tratto compreso fra i comuni di Ragusa, Giarratana e Monterosso Almo, a causa di mancati interventi di manutenzione straordinaria che rendono pericolosa l'arteria, teatro spesso di gravi incidenti. Minardo ha chiesto che si intervenga con lavori di manutenzione straordinaria e che venga redatto un progetto di potenziamento e finanziata l'opera con i fondi Fas. «La situazione è divenuta insostenibile - dice Minardo - ed è necessario venire incontro alle esigenze del traffico quotidiano».

(*GN*)

AGRICOLTURA

Virus «Colture a rischio»

L'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, ha incontrato il capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Ragusa, Giuseppe Arezzo, per rappresentargli le difficoltà dei produttori orticoli della provincia e richiederli personalmente di accelerare il monitoraggio sulla consistenza dei danni causati dal virus della "Tuta Absoluta" la cui inarrestabile diffusione sta mettendo in ulteriore difficoltà le imprese del settore orticolo provinciale. L'incontro fa seguito al confronto avuto nei giorni scorsi con il tecnico dell'Osservatorio per le malattie delle piante di Acireale, Lino Buoncore, che fa parte, fra l'altro, del Gruppo di lavoro istituito dal Servizio fitosanitario nazionale presso il Ministero delle Politiche agricole e forestali, per fare il punto sulla diffusione del lepidottero e sulle conseguenze per le coltivazioni colpite e sui possibili metodi di prevenzione.

E' stato richiesto al capo dell'Ipa di Ragusa l'impegno di censire, quanto più realisticamente possibile, il fenomeno per l'acquisizione degli elementi necessari ai fini dell'attivazione di ogni azione atta a prevenire la diffusione del pericoloso lepidottero e a supportare le richieste di intervento a favore delle aziende serricole ed orticole colpite costrette a subire altre perdite con grave pregiudizio per i loro bilanci già seriamente compromessi dalla grave crisi che, ormai da tempo, investe tutti i comparti produttivi agricoli e con essi l'intera economia.

M. B.

RAGUSA

Nasce Fondazione «Carlo Terron»

RAGUSA. Nasce anche in Sicilia la Fondazione Carlo Terron, la fondazione nata dalla sinergia con la rivista culturale Sipario. Ieri mattina la presentazione ufficiale che è avvenuta alla Provincia regionale di Ragusa visto che la coordinatrice regionale, Rosanna Bocchieri, è un'operatrice culturale iblea. Il comitato tecnico scientifico-artistico, è composto, oltre che dalla Bocchieri nella sua qualità anche di giornalista e critico, anche da una rete regionale costituita da Manuel Giliberti, regista, Francesco Garofalo, storico, Claudio Forti, autore e operatore culturale, Violante Valenti, operatore culturale, Gigi Giacobbe, critico teatrale, Maria Lombardo, giornalista e critico, Angelo Di Dio,

operatore culturale.

La Fondazione, presente sul territorio nazionale da circa vent'anni, opera nell'ottica del superamento delle barriere tra nord e sud, del turismo culturale, degli scambi e nell'ottica che l'uomo e l'umanità sono l'asse portante della crescita sociale e culturale di un territorio che aspiri alla civiltà. "Nel tempo - ha spiegato la Bocchieri - l'attività della Fondazione è andata ad implementarsi puntando sempre più alla promozione del teatro di drammaturgia e d'autore. In quest'ottica la Fondazione svolge con successo da anni, presso il centro Bis, un programma annuale di incontri settimanali aperti al pubblico con lo scopo di diffondere la conoscen-

za della nuova drammaturgia italiana e straniera, attraverso letture teatrali fatte da attori e di offrire la presentazione di poeti e scrittori contemporanei". In Sicilia la Fondazione apre la sua sede per radicarsi ancor di più sul territorio e per lavorare ad una "progettualità territoriale, consapevole del fatto che una politica culturale è territoriale. Opera, in questo senso, nell'ottica del turismo culturale, degli scambi tra Paesi, nello svolgimento di attività ed iniziative". Durante la fase di presentazione, che ha visto la presenza dell'assessore comunale Mimì Arezzo, sono intervenuti alcuni componenti della rete che si è creata in Sicilia.

M. B.

POLITICA

Il Pd continua a perdere pezzi

m.b.) Il Partito Democratico continua a perdere pezzi. Ieri pomeriggio a Ragusa Ovest il consigliere di quartiere Massimo Scalambrieri si è dichiarato indipendente. La sua è solo l'ultima fuoriuscita dal partito. Appena la sera prima, in Consiglio comunale, ben due consiglieri comunali hanno deciso di prendere le distanze dal Pd. Si tratta di Peppe Lo Destro e di Vito Frisina, (quest'ultimo aveva anche un incarico di prestigio nella sezione comunale) che hanno dichiarato di andare a confluire nel gruppo misto. Lo Destro si è dimesso da presidente della commissione trasparenza. Queste le dichiarazioni di Frisina in Consiglio comunale: "La città di Ragusa è rimasta esclusa dalle rappresentanze istituzionali e politiche più importanti del partito, e non è mai riuscita ad avere una voce autorevole presso gli organi superiori del partito. La nostra condizione di militanza politica ha subito un progressivo allontanamento, tanto da convincerci che il nostro ruolo all'interno del partito era esaurito, e il contributo che pensiamo ancora di poter dare non più rappresentabile. Il crescente allontanamento dai dirigenti regionali, che pure avevano solo un anno fa sollecitato con forza il nostro impegno, contribuisce ad una scelta sofferta ma convinta. Vogliamo rappresentare dal basso le esigenze della nostra comunità, vogliamo contribuire allo sviluppo della nostra città liberi dalle rigide impostazioni di partito. Per questo lasciamo il Pd".

«Modernismo malinteso»

Facciata Lipparini. Piero Guccione scrive al presidente Lombardo e sostiene un ritorno all'antico

SCIUCI. Restauro. È la parola chiave che Piero Guccione usa nella lettera che ha indirizzato al Governatore Raffaele Lombardo a proposito della facciata della scuola media Lipparini. Il Movimento culturale Vitaliano Brancati, con in testa il famoso pittore sciclitano, non condivide il percorso che la Soprintendenza di Ragusa ha individuato per dare una nuova funzione, e un nuovo volto, al palazzo di vetro di piazza Italia. I sette progetti selezionati, dei 24 presentati, si spingono verso un modernismo esasperato e così Guccione ha preso carta e penna e ha scritto: "Caro presidente Lombardo, in questi giorni a Scicli si è riproposta l'annosa questione della "facciata" della scuola Lipparini in piazza Italia. Esempio architettonico risalente agli anni Ses-

dotto - a nostro avviso - di una malintesa modernità. A quanto sembra è in atto l'intenzione di sostituirla ora con altri progetti di tendenza modernista, che rischiano di ripetere l'errore di cinquanta anni fa. La nostra idea, condivisa da gran parte della cittadinanza, è di considerare l'eventuale sostituzione come intervento squisitamente conservativo e di restauro. Dunque una restituzione dell'equilibrio originale che assicuri almeno una continuità stilistica alla chiesa Madre, certamente uno dei nobili esempi del nostro Barocco Ibleo. Con i più distinti e cordiali saluti, suo Piero Guccione".

Che autorevoli esponenti del mondo della cultura si stavano muovendo contro le soluzioni prospettate nel bando di idee in corso in queste settimane era stato annunciato con largo anticipo.

Guccione usa un'espressione, nella lettera a Lombardo: "La nostra idea, condivisa da gran parte della cittadinanza". A Scicli, il sentimento comune, è perché si opti per il restauro, ovvero per un ritorno al passato, se non pedissequo, almeno mimetico, ovvero un prospetto che richiami l'antica facciata settecentesca del Collegio dei Gesuiti. Lo stesso presidente della commissione giudicatrice dei progetti presentati nel bando di idee, Vittorio Sgarbi, uscito improvvisamente di scena, aveva indicato in palazzo Carpentieri, in via Mormina Penna, un modello da imitare, dopo aver peraltro sostenuto la stessa tesi di Piero Guccione: si torni all'antico. Del modernismo Scicli ha pianto i risultati negli ultimi 50 anni. Di vetro e cemento armato.

GIUSEPPE SAVÀ

DONNALUCATA. Lavori di dragaggio nel porto

m.b.) Prendono il via mercoledì 24 giugno i lavori di dragaggio al porto di Donnalucata dove nei giorni scorsi si è svolto un sopralluogo che aveva accertato la necessità di ripulire il canale attraverso il quale è possibile varare i natanti dei pescatori e dei diportisti del locale club nautico. Il porto di Donnalucata è una delle infrastrutture nautiche tra quelle che, lungo il litorale ibleo, necessitano di maggiori interventi così da rispondere in maniera positiva alle sollecitazioni che possono arrivare da quanti, per lavoro o per turismo, ne usufruiranno. Ad annunciare l'avvio dei lavori è stato ieri il consigliere provinciale dell'Udc, Bartolo Ficili.

Ispica Approvata e già operativa la nuova pianta organica del comune **Annunciati concorsi pubblici per 57 posti**

Eva Brugaletta
ISPICA

Risulta già in vigore la nuova pianta organica del Comune. L'atto è stato approvato il 18 giugno. Sono previste 57 assunzioni attraverso pubblici concorsi, seguendo un piano triennale di programmazione.

La delibera adottata dalla giunta municipale giovedì scorso, la numero 132, prevede quindi 308 unità. Sono attualmente operativi 251 dipendenti comunali.

Secondo quanto reso noto dal sindaco Piero Rustico, che ha per sé mantenuto la delega al Perso-

nale, la manovra è stata possibile dal fatto che «il Comune non versa in una situazione strutturalmente deficitaria. E ciò poiché l'ente è ottemperante all'articolo 45 del decreto legislativo numero 504 del 1992». L'articolo 45 contempla i «controlli centrali per gli enti locali con situazioni strutturalmente deficitarie» e consta di otto commi. In sintesi, si esplica che «sono sottoposti ai controlli centrali previsti dalle vigenti norme sulle piante organiche, sulle assunzioni di personale e sui tassi di copertura del costo dei servizi esclusivamente, gli enti locali che si trovino in situazioni struttural-

mente deficitarie. Pertanto, «ai fini della rilevazione delle condizioni strutturalmente deficitarie gli enti locali devono allegare al certificato del conto consuntivo apposita tabella dalla quale risultino i parametri relativi».

La nuova dotazione organica precede invece l'esame e l'approvazione dell'esercizio finanziario 2008, conto consuntivo, che approderà in aula domani sera, giorno nel quale è prevista la riunione del consiglio comunale. Il primo cittadino ha spiegato di che «la nuova dotazione organica porrà fine all'incertezza di 58 dipendenti, seppur di ruolo ma in sovra-

numero, riguardo una corretta collocazione professionale. Giunge - sottolinea poi - in un momento decisivo per la sorte dei 74 precari che lavorano a tempo determinato.

L'atto è infatti propedeutico alla loro definitiva stabilizzazione e saranno presto stipulati contratti a tempo indeterminato. Dopo le stabilizzazioni - conclude - avvieremo gli inquadramenti in ruolo del personale in soprannumero e le progressioni verticali per i dipendenti già di ruolo, al fine di soddisfare le loro aspettative, frustrate da lunghissimi, certamente troppi, anni di attesa». ♦

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

Lombardo gela Romano e tira dritto senza l'Udc

Smentita di Chinnici: «Non intendo rinunciare all'assessorato»

LILLO MICELI

PALERMO. Il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, va dritto per la sua strada: martedì nominerà i tre assessori che ancora mancano per completare la giunta. Insomma, è stata respinta ai mittenti - coordinatori nazionali e regionali del Pdl - la richiesta di azzerare le nomine effettuate e ricominciare tutto d'accapo. Caduto nel vuoto anche il tentativo del segretario siciliano dell'Udc, Saverio Romano, di riaprire i giochi, chiedendo la convocazione di un «tavolo tecnico». Dunque, Lombardo procede con l'appoggio dell'Mpa e di quella parte del Pdl che fa capo al sottosegretario alla Presidenza, Gianfranco Miccichè, e dell'ex segretario regionale di An, Pippo Scalia. Un'area che si è allargata a vista d'occhio e che potrebbe, nelle prossime ore, registrare nuove adesioni.

Quali potranno essere le conseguenze di tale scelta è difficile immaginarlo. La mossa di Lombardo, oltre a spargliare le carte all'interno del Pdl, potrebbe mettere in crisi anche l'Udc. Il primo scricchiolio si è registrato ieri a Caltanissetta dove l'on. Lillo Mannino, insieme con Giovanna Candura, ha partecipato a una manifestazione in favore del candidato del centrosinistra, Fiorella Falci. Mannino ha così spiegato la sua scelta: «Il nostro leader Casini a livello nazionale è contro Berlusconi. Io sto dalla parte di Casini». Nella stessa città e quasi contemporaneamente, il capogruppo all'Ars dell'Udc, Rudy Maira, partecipava a una iniziativa in sostegno del candidato del Pdl, Michele Campisi, alla presenza della ministra Mara Carfagna.

L'on. Mannino, dunque, prenderebbe le distanze da quanti nell'Udc, come Totò Cufaro e Saverio Romano, sostengono a spada

tratta l'alleanza con la parte del Pdl che fa capo al ministro Angelino Alfano e al coordinatore regionale, Giuseppe Castiglione. Nonostante lo stesso Castiglione abbia ammesso che «ormai si attendono gli eventi», nel Pdl ci sarebbe ancora chi tenta di riallacciare le fila del dialogo, chiedendo quattro assessorati invece dei tre messi a disposizione da Lombardo. Ad alimentare l'indiscrezione, la voce secondo cui Caterina Chinnici sarebbe stata sul punto di rinunciare all'incarico di assessore, evitando così un possibile voto sfavorevole del Csm sulla sua domanda di collocazione in aspettativa. Ma è stata la stessa Chinnici a smentire: «Sono sorpresa e dispiaciuta che sia uscita una notizia che non risponde alla realtà dei fatti. Quello che c'è di vero è che la prossima settimana il plenum del Consiglio superiore della magistratura valuterà la mia domanda di aspettativa».

Le ultime battute della campagna elettorale per i ballottaggi che si svolgeranno in otto comuni siciliani, domenica e lunedì prossimi, hanno fatto crescere ulteriormente le fibrillazioni e le incertezze. Il presidente della Regione, Lombardo, pure lui a Caltanissetta per sostenere la candidatura di Fiorella Falci, per pochi minuti non si è incrociato sullo stesso palco con Lillo Mannino. «Mi fa piacere - ha detto Lombardo - che Mannino non condivida le scelte di alcuni suoi compagni di partito. Come vede, contrariamente da quanto da lui affermato in qualche intervista, non sono io succube del Pdl».

Per i tre assessorati ancora da assegnare, Lombardo ha a disposizione una lunga lista di nomi: da Nino Strano a Pippo Currenti, ma anche Santi Formica spera di entrare nel gioco; da Nino Beninati a Guglielmo Scammacca della Bruca, a Giulia Adamo.

SANITÀ REGIONALE

RUSSO: «NON C'È PIÙ TEMPO, DA ROMA VOGLIONO ATTI CONCRETI». MA È POLEMICA NELLA MAGGIORANZA

L'assessore: operativi a fine estate Ma Sacconi: si rischia il commissario

● Ieri il ministro ha ancora parlato di spese esorbitanti in Sicilia: verifiche sul disavanzo

Russo parla della scadenza del 31 agosto: per quella data dovrà essere attuata anche la riforma delle Asl, che prevede oltre all'accorpamento dei nosocomi, anche la riduzione dei manager.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● «Non si può perdere tempo, il ministero vuole da noi atti concreti. Con il decreto firmato scatta la fase operativa della chiusura di ospedali superflui e della rifunzionalizzazione di quelli dove ci sono reparti doppiati»: l'assessore Massimo Russo commenta così il testo firmato e già spedito al ministero della Salute per il via libera alla parte che riguarda l'effetto economico.

Il provvedimento indica tempi strettissimi per far scomparire i 2.064 posti letto superflui: «Entro il 31 agosto tutto deve essere completato». In linea con la scadenza entro la quale Russo dovrà anche attuare la riforma delle Asl. Russo anticipa anche che un analogo provvedimento verrà presto pubblicato per il taglio dei posti letto nella sanità privata. E così il totale dei posti cancellati nell'Isola crescerà fino a poco oltre i 2.500.

Contemporaneamente sono state dettate ai manager le direttive per accorpate i reparti doppiati. Nel testo si legge che i manager dovranno puntare «a una revisione organica delle posizioni apicali relative a direzione sanitaria, radiologia, laboratorio di analisi, farmacia, anestesia e rianimazione, nonché le discipline per le quali è possibile un accorpamento delle unità operative». Per ogni provincia il decreto ha previsioni schematiche sostanzialmente aderenti a questa direttiva: è su questi rami che i manager delle Asl dovranno



IN ARRIVO TAGLI ANCHE NEL PRIVATO PIÙ POSTI LETTO PER LA RIABILITAZIONE

no avviare le cure dimagranti all'interno degli ospedali.

Ma il provvedimento di Russo ha già creato nuove polemiche anche all'interno della maggioranza. Per il deputato del Pd Mario Bonomo, «a Siracusa sono stati cancellati con un colpo di mano un centinaio di posti letto e ha ripreso quota l'accorpamento degli

ospedali di Noto e Avola, con l'incredibile trasformazione di una struttura ospedaliera in presidio territoriale. Scelte incomprensibili che la dicono tutta sullo stato di confusione in cui versa la maggioranza». E il deputato del Pdl Vincenzo Vinciullo ha chiesto una immediata convocazione della commissione Sanità, rilevando la ne-

cessità di un preventivo esame dell'Ars: «Ancora una volta un uomo che non è stato eletto dal popolo pensa di mortificare il Parlamento». Ma per Russo non è necessaria la discussione in commissione Sanità: «Le linee guida erano già state analizzate in commissione, questo provvedimento si limita a individuare e applicare in modo specifico quello che già era stato deciso a dicembre. Questo decreto deve viaggiare speditamente anche perché il ministero ci chiede risultati immediati».

Le preoccupazioni di Russo sono legate alle parole pronunciate proprio ieri dal ministro della Sa-

lute, Maurizio Sacconi, a Roma dinanzi a una platea di medici dirigenti iscritti al sindacato Anaao-Assomed. Il ministro ha rilanciato il rischio commissariamento per la Sicilia: «C'è una situazione di pericolosa esplosione incontrollata della spesa sanitaria che coincide con situazioni di inefficienza e carenza di servizi ai cittadini». Sacconi ha annunciato che presto il governo nazionale adotterà misure risolutive per un disavanzo che in 6 Regioni raggiunge i 3-3,5 miliardi: «Tutto si concentra nelle decisioni che dobbiamo prendere entro il mese di luglio per Sicilia, Campania, Molise e Calabria, oltre alle verifiche che dobbiamo fare sul piano di rientro dell'Abruzzo e sulla situazione del Lazio. Dobbiamo verificare se queste Regioni hanno preso le decisioni per azzerare il disavanzo strutturale nel 2009 o se vanno commissariate». Proprio giovedì Russo si era invece detto certo che la Sicilia non verrà commissariata: «Ci toglieremo dal collo questa spada di Damocle entro fine mese».

In un clima di tagli, l'assessore è comunque riuscito ad aumentare il numero di posti letto per riabilitazione e lungodegenza, che costano meno e di cui la Sicilia era poco dotata. Il decreto di ieri prevede che ne vengano attivati fra strutture pubbliche e private 273 ad Agrigento, 164 a Caltanissetta, 640 a Catania, 352 a Enna, 392 a Messina, 720 a Palermo, 186 a Ragusa, 239 a Siracusa e 270 a Trapani. In ogni provincia questo tipo di posti letto è maggiore rispetto alle previsioni fatte a dicembre.

ANNULLATA LA RIUNIONE CIPE. La nuova giunta. Caterina Chinnici: sorpresa e dispiaciuta, sul mio ritiro voci infondate

Nuovo rinvio a Roma sui fondi Fas Udc, Romano smentisce la scissione

I 4 miliardi di investimenti nazionali restano un miraggio e Lombardo è esplosivo. Sul fronte politico interno, voci davano come assessori «entranti» Ardizzone e Maira dell'Udc.

PALERMO

●●● Un'altra fumata nera a Roma. La riunione del Cipe, che avrebbe dovuto trattare anche l'argomento dei fondi Fas alla Sicilia, non si è svolta. I 4 miliardi di investimenti nazionali restano un miraggio e Lombardo è esplosivo: «Saremo costretti ad andare tutti a Roma a protestare. Mi auguro che Berlusconi si renda conto che il Sud si è astenuto in massa alle ultime Europee anche per questo motivo. Qui la gente è in ginocchio».

Lombardo ha anche risposto picche al Pdl, ma soprattutto all'Udc, che gli chiede da due giorni di convocare un vertice di maggio-

ranza per cercare in extremis una intesa nel governo. I centristi avevano insistito su questo passaggio anche per tentare di trovare una via d'uscita ufficiale e alleggerire il pressing interno del gruppo parlamentare. Anche gli uomini di Romano e Cuffaro all'Ars si sono divisi sulla possibilità di dialogare col governo. L'ala messinese che fa capo a Giampiero d'Alia e Giovanni Ardizzone, i catanesi Marco Forzese e Fausto Fagone ma anche alcuni palermitani non avrebbero disdegnato la riapertura del dialogo con Lombardo. Immediatamente ieri sono rimbalzati boatos che davano come «sicuri» assessori Ardizzone e l'attuale capogruppo Rudy Maira. Il tutto mentre il Pdl con Giuseppe Castiglione rilanciava il no all'ingresso in giunta senza un preliminare azzeramento dell'assetto attuale. E così nel corso della giornata il segretario, Saverio Romano, è stato costretto a

smentire trattative con pezzi dell'Udc: «Non esiste alcuna spaccatura dentro il partito e chi alimenta queste voci è ovviamente interessato. I boatos che si rincorrono in queste ore sono il frutto di precisi interessi e strategie di bassa lega».

I boatos erano stati alimentati anche da una insistente voce, secondo la quale Caterina Chinnici sarebbe a un passo dal rifiutare l'ingresso in giunta. Indiscrezione smentita dallo stesso magistrato: «Sono sorpresa e dispiaciuta che sia uscita una notizia che non risponde alla realtà dei fatti - ha detto la figlia del magistrato Rocco Chinnici, ucciso nel 1983 -. Quello che c'è di vero è che la prossima settimana il plenum del Consiglio superiore della magistratura valuterà la mia domanda di aspettativa». E in serata lo stesso Lombardo ha precisato che «la signora Chinnici è sottoposta a vergogno-

se pressioni di tipo terroristico ma sarà regolarmente in giunta». Il governatore, impegnato a Caltanissetta per un comizio in sostegno della candidata del Pd, ha confermato che «non farò alcun vertice di maggioranza con chi non chiederà altro che l'azzeramento della giunta. Non gli voglio far perdere tempo. All'indomani dei ballottaggi completerò la giunta. Non ho preclusioni su nessun nome, a patto che sia di gente che non rema contro». Ma i nomi sul tappeto per gli ultimi tre posti sono ormai noti: Guglielmo Scammacca della Bruca, Nino Beninati e Giulia Adamo si contenderanno due dei tre posti. L'ultimo andrà a un esponente dell'ex An: favorito Nino Strano ma crescono le quotazioni di Pippo Currenti (area Briguglio) e ieri è circolato - senza conferme - anche il nome di Santi Formica, messinese vicino all'altro leader del Pdl Domenico Nania. **GIA. PL.**

Soccorso della Regione ma solo per i casi gravi

Il modello Ato Pa 4 può essere esteso ad altri Comuni

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. La Regione intende mettere in campo ogni strumento possibile per evitare il ripetersi delle emergenze di questi giorni nel settore della raccolta e smaltimento dei rifiuti. Martedì prossimo si insedierà a Palermo la «task force» sui rifiuti, presieduta, su delega del governatore Raffaele Lombardo, dall'assessore alla Protezione civile Gaetano Armao. L'organismo interassessoriale e interdipartimentale, che coinvolge l'Agenzia regionale per i rifiuti, vigilerà sull'andamento degli Ato rifiuti siciliani e coordinerà gli interventi necessari.

L'assessore regionale al Bilancio, Michele Cimino, ha annunciato che lo strumento sperimentato per sanare il deficit del consorzio Coinres della provincia di Palermo (invio di un commissario per il recupero crediti e anticipo di 20 milioni di euro ai Comuni soci per pagare gli stipendi ai netturbini) sarà attivato «per tutte quelle altre situazioni di emergenza - ha detto Cimino - che ci verranno rappresentate da prefetti o da gruppi di sindaci». Si tratta di nominare commissari ad acta per accertare e recuperare i crediti non riscossi con cui pagare i debiti, e nel frattempo di anticipare ai Comuni, con loro obbligo alla restituzione entro tre anni, i fondi necessari alla ripresa del servizio dove sia interrotto per impossibilità di pagare stipendi e fornitori.

Il rischio adesso è che tanti Ato rifiuti, gravati da debiti per circa 900 milioni di euro, si precipitino a bussare alla cassa della Regione per risolvere i loro problemi. Cimino, dunque, ha spiegato che queste procedure d'urgenza sono attivabili solo in situazioni reali di ordine pubblico e di Protezione civile, su iniziativa del prefetto o di gruppi di sindaci che evidenzino gravi situazioni di ordine pubblico e di rischio per la salute pubblica.

L'assessore Armao ha riferito che si è già fatto avanti il sindaco di Sant'Agata Li Battiati, con una richiesta di 12-14 milioni di euro per l'Ato Simeto 3, uno degli Ambiti che si trova in una situazione simile al Coinres. I lavoratori finora hanno confermato lo sciopero di giovedì prossimo. Al Simeto 3 sta per insediarsi Alberto Pulizzi, uno dei tre commissari ad acta nominati dalla Regione per attivare proprio le nuove procedure d'emergenza. È un dirigente dell'Agenzia dei rifiuti, così come Giorgio D'Angelo, che

ieri si è insediato al Coinres, dove ha incontrato il presidente Vitale Gattuso e il direttore Riccardo Incaugnone per fare il punto sulla situazione. D'Angelo ha dato atto ai 175 lavoratori dell'impegno profuso per raccogliere il più velocemente possibile, lavorando giorno e notte, le mille tonnellate di spazzatura accumulate in nove giorni di protesta nei 22 Comuni del Palermitano.

Ma continuano gli incendi di cassonetti da parte di cittadini impazienti. Da registrare che, sempre ieri, i carabinieri della stazione di Villabate hanno arrestato due operai mentre depositavano rifiuti ingombranti per strada. Si tratta di D. F., di 48 anni, e di M. S., di 22, sorpresi mentre scaricavano abusivamente undici pedane in legno e quattro scatoloni di cartone nella zona artigianale di Villabate. I militari hanno anche sequestrato un mezzo utilizzato dai due arrestati.

E non è detto che il clima di tensione cessi. I lavoratori hanno accettato di riprendere a lavorare solo perché alcuni sindaci hanno promesso che riceveranno le spettanze arretrate in pochi giorni. Poiché i fondi regionali saranno forse disponibili non prima di venti giorni, a metà settimana la raccolta potrebbe essere nuovamente sospesa. È per evitare questo pericolo che Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto un incontro al prefetto Giancarlo Trevisone sulla «vertenza rifiuti» in tutta la provincia di Palermo.

Ieri è stato nominato un terzo commissario ad acta. Si tratta di Guido Rubino, anche lui dirigente dell'Arra, che si occuperà di rimettere ordine nel dare e avere dell'Ato Enna 1. Sia al Simeto 3 che all'Enna 1 esiste un altro problema, al quale la Regione cercherà di porre rimedio al più presto: ricostituire gli organismi societari dopo le recenti dimissioni dei vertici. L'Agenzia dei rifiuti sta anche valutando la situazione delle altre 24 società d'ambito dell'Isola per accertare la gravità degli stati di crisi e decidere l'invio di commissari.

Quanto ai meccanismi di finanziamento, l'assessore Armao ha specificato che per legge esistono due possibilità: l'anticipo di risorse direttamente all'Ato o consorzio per il tramite dei commissari ad acta, ma solo nel caso di società con capitale sociale superiore al milione di euro; oppure anticipazione diretta ai Comuni, e questa è la strada seguita per il Coinres. Probabilmente per il Simeto 3 si potrà optare per la prima soluzione.

LA MAPPA DELL'EMERGENZA

■ PALERMO: 6 ATO

AMIÀ: Il debito ufficiale è di 150 milioni di euro, ma gli ultimi elementi presentati dal neopresidente Lo Cicero porterebbero il totale a 270 milioni di euro, mentre i crediti sfiorano gli 80 milioni. **PA 4:** Il Coinres ha debiti per 34 milioni di euro, di cui 22 nei confronti di Amia per il conferimento in discarica. I crediti sono vantati nei confronti dei Comuni soci, per 34 milioni.

■ RAGUSA: 1 ATO

Debiti: circa 3 milioni
Crediti: circa 15 milioni nei confronti dei Comuni soci
Bilancio 2008: +7,5 milioni
Tariffe: la Tarsu nel comune capoluogo (in attesa dell'applicazione della Tia) è di circa 200 euro per cento metri quadrati

■ CALTANISSETTA: 2 ATO

CL 1 (14 Comuni, con Caltanissetta capofila):
Bilancio annuale: 20 milioni di euro, situazione debitoria del 2009 che verrà coperta con i versamenti delle quote da parte dei Comuni

Costo della tassa: da 0,60 euro al metro quadro per abitazione di Valledlunga a 2,58 euro per metro quadro a Serradifalco

■ CL 2 (7 Comuni con Gela capofila)

Bilancio annuale: 13 milioni di euro, spese di funzionamento 900 mila euro, crediti dalla Regione 7 milioni di euro
Costo della tassa: da 0,49 al mq per abitazione civile a 0,56 euro al mq per insediamenti industriali. Costo medio della tassa annuale: 200-250 euro per famiglia

■ ENNA: 2 ATO

Il deficit: intorno ai 5 milioni di euro, di cui 1,5 milioni per l'Ato Enna 20 per Sicilia Ambiente, la società che gestisce il servizio di raccolta dei rifiuti. Ma è da sottolineare che questo deficit è provocato dal mancato pagamento da parte degli utenti delle bollette in segno di protesta per l'eccessiva entità delle stesse.

■ SIRACUSA: 2 ATO

Sr 1: 16 comuni
Sr 2: 5 Comuni
Deficit: il passivo si aggira sui 200 mila euro per ogni Ato ed è equiparati ai crediti vantati. In pratica, non ci sono debiti se non le spese di gestione, che i Comuni del comprensorio pianano in forma di quota associativa.

■ TRAPANI: 2 ATO

Terra dei Reami: 13 Comuni. Non è mai entrato in funzione. Dovrebbe avviare l'attività il primo settembre.
Belice Ambiente: 11 Comuni. Il conto consuntivo del 2008 è stato approvato con un utile di 19,651 euro. Le percentuali di raccolta differenziata vanno dal 46,82 al 66,97%.

■ CATANIA: 3 ATO

CT 1: Il cda ha appena approvato il conto consuntivo relativo al 2008 che oscilla intorno ai 9 milioni di euro. In sostanziale pareggio rispetto al 2007. Quattordici Comuni
CT 2: 10 Comuni. Utile netto di 28 mila euro su un movimento totale di 20 milioni e 662 mila euro.
CT 3: Comuni serviti: 18
Bilancio 2008: non chiuso. In sospeso per possibili accertazioni
CT 5: Comuni serviti: 15
Bilancio 2008: utile di 28.000 euro
Media raccolta differenziata: 25% (con punte del 50%)

NEI COMUNI. All'insegna di alleanze anomale

Ballottaggi, in Sicilia otto sfide ad alta tensione

PALERMO

●●● Ballottaggi all'insegna delle alleanze politiche «anomale» quelli che si svolgeranno domani e lunedì in otto Comuni siciliani. Urne aperte domani dalle 8 alle 22 e lunedì dalle 8 alle 15. A seguire subito lo spoglio del referendum e quindi la conta delle schede delle Amministrative.

A Caltanissetta, unico capoluogo dove si svolgerà il secondo turno elettorale per eleggere il nuovo sindaco, il candidato azzurro Michele Campisi se la vedrà con Fiorella Falci del Pd, che si è apparentata con l'ex assessore regionale Giovanna Candura, sostenuta al primo turno da Udc e Movimento per l'autonomia. In segno di protesta per questa alleanza anomala, Rifondazione comunista ha invitato i suoi elettori a non andare a votare. Al primo turno la Falci ha ottenuto 10.879 voti, pari al 28,25 per cento del totale, mentre a Campisi sono andate 15.032 preferenze, pari al 39,03 per cento.

A Mazara, non si ricuce la frattura nel Pdl. Il candidato dei berlusconiani, Nicola Cristaldi sfiderà Vinnuccia Di Giovanni, candidata del Pd che ha ottenuto l'appoggio di Toni Scilla, altro azzurro della corrente del sottosegretario Gianfranco Micciché, che ha

così conquistato il premio di maggioranza in Consiglio comunale. Al primo turno Cristaldi ha ottenuto 12.388 voti (39,35%) contro 19.110 dell'avversaria (28,94%).

Altra sfida ad alta tensione a Monreale, in provincia di Palermo, dove il candidato del Pd, Toti Zuccaro, ha incassato il sostegno degli uomini di Micciché e dell'Mpā ma ha perso quello di Italia dei valori, che è rimasta fedele alla linea del partito. Zuccaro, con i 5.105 voti del primo turno (23,90%) sfiderà il candidato del Pdl Filippo Di Matteo (8.246 voti, 38,61 per cento).

Al voto anche nell'Agrigentino a Campobello di Licata, dove si sfideranno Michele Termini (3407 voti, 49,68%) e Salvatore Giovanni (1839 voti, 26,82%). Poi nel Nisseno a Mazzarino giochi aperti tra Salvatore Ficarra (2227 voti, 28,11%) e Vincenzo D'Asaro (1971 voti, 24,88%). Nel Siracusano, a Pachino, Paolo Bonaiuto è in vantaggio (5792, 44,67%) su Emanuele Rotta (5063, 39,05%). Duello all'ultimo voto nel Catanese: ad Acicastello tra Filippo Drago (6503 voti, 47,10%) e Giovanni Pennisi (4058 voti, 34,11%) e a Motta Sant'Anastasia tra Angelo Giuffrida (1935 voti, 28,19%) e Salvatore Scuderi (2281, 33,24%). (RIVE) RICCARDO VESCOVO

Ma la Sicilia è in controtendenza più occupati e meno disoccupati

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. La Sicilia va in controtendenza rispetto al resto del Paese, dove in quasi tutte le Regioni l'occupazione è in forte calo. Nell'isola storicamente ad economia depressa l'occupazione in un anno è cresciuta. Secondo i dati del primo trimestre 2009 raccolti dall'Istat e confrontati con il primo trimestre 2008, in Sicilia gli occupati sono saliti di 12 mi-

Però 7mila «cervelli» sono emigrati. La Cgil: «Effetto della messa in regola degli stranieri»

la unità, da un milione e 453 mila a un milione e 465 mila (dal 43,4 al 43,6%, +0,2%). Un'altra notizia positiva sembra quella che riguarda i disoccupati, che sono scesi di 19 mila soggetti, da 263 mila a 244 mila (dal 15,3 al 14,3%, -1%).

Dunque qui la crisi non c'è, piccole imprese e negozi non chiudono, le fabbriche non licenziano? Nulla di tutto ciò. Dal quadro statistico apparentemente positivo emerge una prima nota stonata, la perdita di 7 mila unità nella «forza lavoro», quella che somma gli occupati, i disoccupati e quelli che potenzialmente potrebbero lavorare o cercare un posto: si è passati da un milione e 716 mila a un milione e 709 mila. Significa che dei 19 mila disoccupati in meno, 12 mila sono quelli che hanno trovato un lavoro, e 7 mila sono quelli che - o perché scoraggiati, soprattutto donne - hanno rinunciato a fa-

re parte del mercato del lavoro o, peggio, che sono emigrati per ragioni di lavoro. Il dato della «fuga dei cervelli» offusca la buona notizia di un aumento di occupati nella nostra terra.

Quanto alla divisione per settori, gli occupati in agricoltura sono 102 mila, quelli nell'industria, nell'artigianato e nelle costruzioni 264 mila, quel-

li nel commercio, turismo, servizi e pubbliche amministrazioni 1 milione e 99 mila. Il dato comprende gli autonomi, i collaboratori e i cassintegrati. Non fanno parte del conto quelli che, essendo occupati in nero e hanno perso il lavoro, non risultano nel numero dei disoccupati.

Per Mariella Maggio, leader regionale della Cgil, il dato statistico non rispecchia la realtà, non solo perché si sono persi parecchi posti nel sommerso, ma anche perché l'effettiva mole di licenziamenti viene coperta dalla regolarizzazione di immigrati e neocomunitari.

«Il dato che emerge - dice la Maggio - è il risultato delle regolarizzazioni di manodopera straniera, di lavoro cioè già esistente e poi emerso».

«C'è poco da stare allegri - aggiunge la segretaria della Cgil - in agricoltura si sono persi 5 mila occupati e 27 mila nell'industria. Poi ci sono state 45 mila regolarizzazioni. E' mettendo assieme questi numeri - sottolinea - che si arriva al + 12 mila (e al tasso di occupazione dal 43,4% al 43,6 e a meno un punto percentuale per quello di disoccupazione)». Per Mariella Maggio questo «segno più non dice per niente che le cose vanno meglio. I settori produttivi continuano a perdere pesantemente. L'unico aspetto positivo - suggerisce - sta nel fatto che con le regolarizzazioni esce dal sommerso il lavoro degli stranieri. Per il resto - conclude - l'Istat non fa che confermarci che le cose nella nostra regione vanno male».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Accuse del Cavaliere alla stampa e ai pm: «Non mi butteranno giù, farò fuori questa spazzatura»

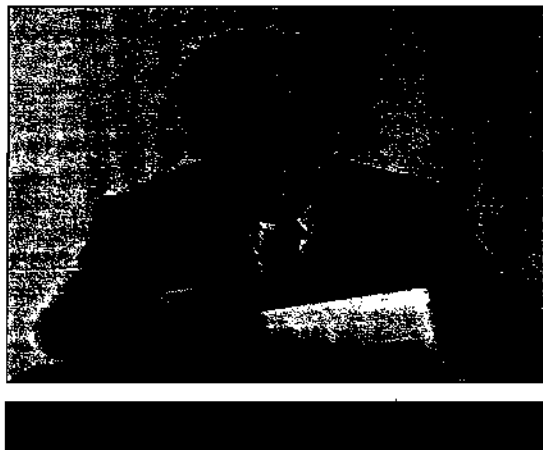
Questa volta Berlusconi si Lega

Il premier non rischia il golpe del 1994 perché Bossi lo protegge

DI MARCO CASTORO

Berlusconi alza i toni dello scontro. Lancia il guanto della sfida: stampa e pm non mi butteranno giù. Il premier non ha dubbi: ciò che accadde nel 1994 non si ripeterà una seconda volta. Adesso si sente più forte, possiede una larga maggioranza di consensi. Il Carroccio lo rassicura - la Lega è garante della democrazia, governa soltanto chi vince le elezioni, ha ribadito ieri Calderoli - Gianfranco Fini un po' meno, seppure il presidente della camera abbia ribadito che non è il governo a rischiare, ma la fiducia dei cittadini nei confronti della politica e delle istituzioni. Certo, il modo con cui il premier è stato difeso da vigilanza e servizi segreti agita i fantasmi. Perché se veramente esiste un complotto, Berlusconi rischia di essere colpito dal fuoco amico. E quindi più difficile da arginare. Soprattutto se si tratta di un numero consistente di pretoriani.

Il premier ha voluto dare un segnale anche al ministro Tremonti, finito clamorosamente tra i sospettati dell'ipotetico complotto. «Con Tremonti la-



voro benissimo, anzi non ho mai lavorato così bene con lui come in quest'ultimo anno e mezzo». Stesso ritornello su un altro presunto cospiratore, il governatore di Bankitalia, Mario Draghi. «Lavoro molto bene anche con lui e apprezzo la sua correttezza», ha detto Berlusconi. Ma in questo momento nel mirino del Cavaliere ci sono la stampa e i pm, quest'ultimi sempre pronti ad

aprire nuovi filoni d'inchiesta. Berlusconi sa bene di essere in trincea e di non poter sottovalutare nessun dettaglio. Anche Al Capone fu inchiodato, ma non per gli omicidi bensì per evasione fiscale. Quindi guai a sottovalutare anche la più insignificante delle scappatelle. A suo vantaggio c'è il fatto che gli italiani, anche i più vicini al mondo, cattolico, non sono poi così bigotti come gli ame-

ricani. Tuttavia tutte queste vicende scandalistiche fanno riflettere su come il premier sia circondato da una corte non in grado di proteggerlo, magari con qualche falco che si annida tra le colombe.

Nessun primo ministro del passato è stato così poco protetto. Per quanto riguarda la stampa il fronte è più che mai aperto. Siamo allo scontro. Va detto, comunque, che non tutti i quotidiani danno lo stesso risalto all'inchiesta di Bari. Il *Corriere* che l'ha tirata fuori per primo non la tiene più di apertura. Gli dedicano il titolo della prima pagina solo *Repubblica*, *l'Unità*, tutti i giornali della sinistra e *SkyTg24*. E proprio contro i giornalisti del tg diretto da Emilio Carelli, uno dei fondatori del Tg5, che il premier si è scagliato, dando loro degli spioni aggiungendo un pesante «dovete vergognarvi». Le telecamere di *SkyTg24* erano riuscite a immortalare la telefonata di Berlusconi a Ghedini in cui il premier inveiva contro i giornali e quei virgolettati ritenuti falsi e inventati.

«Per me è tutta spazzatura. A Napoli l'ho fatta fuori, farò fuori anche questa. Quello che si legge sui giornali su un

complotto è pura fantapolitica», ha ribadito Berlusconi, rassicurando gli italiani di continuare a lavorare per il bene del paese e della comunità internazionale.

Ma domani si vota, anche se più di qualcuno potrebbe essersene dimenticato. E ieri il premier ha chiuso la campagna elettorale del suo candidato alla Provincia di Milano, Guido Podestà, proprio a due passi dalla roccaforte del rivale del Pd, Filippo Penati. Dal palco di Cinisello Balsamo il premier ha replicato alle contestazioni organizzate dall'opposizione. «Siete dei poveri comunisti Vergognati», ha urlato Berlusconi, aggiungendo: «Tra noi e loro ci sono differenze fondamentali, noi conosciamo la democrazia, voi non avete dignità, non sapete cosa sia la democrazia, la libertà».

È un Cavaliere in sella davanti ai suoi fan. Va all'attacco, ha una grande voglia di infilzare i tonni.

A Cinisello è sembrato in forma. Ha scosso la platea, l'ha galvanizzata per poi salutarla con un classico: «Vi abbraccio forte», ma l'ultimo pensiero è stato per il gentil sesso: «Alle signore le abbraccio due volte. Non cambia davvero mai.

I risultati delle elezioni europee hanno ridisegnato lo scenario referendario. Fini: Andate a votare

Referendum, si ribaltano i fronti

Il Pdl lascia libertà di scelta, ma anche il Pd va alle urne diviso

DI PAOLO SILVESTRELLI

Partiti in ordine sparso al referendum.

I risultati elettorali delle europee hanno di fatto rimescolato le carte in tavola, rispetto alle posizioni con cui le coalizioni politiche avevano inizialmente affrontato la partita del voto referendario.

Oltre al pericolo astensionismo che rischia di impedire il raggiungimento del quorum, le posizioni dei partiti politici si sono ulteriormente variegiate sulla posizione da prendere di fronte alla conseguenza che in caso di esito positivo del referendum il premio di maggioranza alle elezioni politiche venga attribuito alla lista singola e non più alla coalizione di liste che ottiene il maggior numero di voti. Il promotore del quesito, Giovanni Guzzetti e Mario Segni, forse speravano in un maggiore appoggio organizzativo, soprattutto dai partiti più forti ma la verifica delle europee ha rimesso in discussione gli equilibri politici.

Molti di quelli che nel Pdl due anni fa erano stati i sostenitori dell'iniziativa referendaria per una semplificazione del sistema politico italiano, troppo frammentato, andranno a votare per il sì, mentre altri della stessa corrente convivono con più opzioni.

Il presidente dei deputati Fabrizio Cicchitto e Carlo Giovanardi si asterranno al voto. I ministri Renato Brunetta e Stefania Prestigiacomo fanno invece parte del comitato promotore del referendum così come il vicecapogruppo al senato del Pdl Gaetano Quagliariello. Lo stesso presidente del consiglio Silvio Berlusconi voterà per il sì ma ha lasciato libertà di scelta, anche in

virtù del legame sempre più stretto con la Lega Nord di Umberto Bossi che dopo il pieno di voti alle europee, ha dato indicazioni ai propri militanti di non ritirare la scheda elettorale e di votare solo per i ballottaggi alle amministrative per le quali si voterà negli stessi giorni di domenica e lunedì prossimo.



Antonio DiPietro, leader dell'Idv che ha raddoppiato i voti alle europee raggiungendo l'8% dopo aver raccolto le firme per il referendum ora ha cambiato idea e si è apertamente schierato contro la legge che uscirebbe in caso di vittoria del sì.

Il presidente della camera Gianfranco Fini invece, non ha cambiato idea e voterà per il sì come tutta la compagine proveniente da Alleanza Nazionale. Fini al di là della posizione di voto ha lanciato un appello ai cittadini: «Non perdetevi l'occasione di andare a votare domenica e lunedì a prescindere che si voti sì o no al quesito». Lo stesso Pd nonostante si sia schierata con il sì, ha come obiettivo che poi in parlamento venga discussa una più ampia riforma del sistema di voto. La scelta del sì di Dario Franceschini caldeggiata dall'ala veltroniana ha trovato un'opposizione in Massimo D'Alema che invece è per l'abolizione del premio di maggioranza. Anche nel partito democra-

tico ci sono quindi diverse posizioni. Se nell'ala ulivista ci sono i più convinti sostenitori del referendum, l'ala dalemiana e Fassiniana oltre a Francesco Rutelli si sono dichiaratamente a contrari. L'Udc di Pier Ferdinando Casini invece è convinto che l'attuale legge uscirebbe rafforzata da una vittoria del sì e quindi si è da subito schierato per l'astensione con l'obiettivo di far mancare il quorum.

La posizione dei partiti minoritari è chiaramente anti-referendum. Tutta la sinistra extraparlamentare è schierata per l'astensione così come la Destra e il Movimento per le autonomie, mentre i radicali che sono la forza referendaria per eccellenza, andranno a votare ma abarrando il segno sul no.

Insomma, alla fine i partiti si sono defilati senza prendere una netta posizione, un disinteresse che rischia di compromettere il raggiungimento del quorum di maggioranza, che renderebbe vano il voto degli italiani, qualunque esso sia.

La consultazione. Tra le modalità anche l'opzione disgiunta

Tre schede ma anche un voto solo

Guido Compagna
ROMA

in alto C'è anche un terzo quesito nella consultazione referendaria di domani e dopodomani. Se i primi due riguardano l'attribuzione del premio di maggioranza non più alla coalizione, ma al partito vincente, rispettivamente per la Camera e per il Senato, il terzo punta invece all'abolizione della possibilità di candidature multiple. Insomma, i partiti, se il terzo quesito dovesse avere successo, non potrebbero presentare capilista in più circoscrizioni. Non sarebbe possibile, ad esempio, per Silvio Berlusconi o chi per lui candidarsi in tutte o in più circoscrizioni.

Come si vede i primi due referendum riguardano la stessa

questione (il premio di maggioranza) che risolverebbero allo stesso modo sia per la Camera che per il Senato. Il terzo invece ha l'obiettivo di evitare che candidati eletti in più collegi, possano, con le loro opzioni, determinare la sorte di chi si trova dietro di loro in lista.

Certo, con il sistema elettorale in vigore (la cosiddetta "porcata"), che non prevede né i collegi uninominali, né il voto di preferenza, gli eletti sono comunque risultato più di una cooptazione che di una scelta. Ma con la possibilità delle pluricandidature si realizza, come ha osservato sul Sole 24 Ore del 18 giugno Michele Ainis, addirittura «una cooptazione al quadrato». Nei fatti i deputati e i senatori scelti con questo siste-

ma finiscono per essere sempre meno legati al territorio che li dovrebbe esprimere.

Va inoltre rilevato che l'attenzione dedicata da protagonisti e osservatori della politica si è concentrata, in questa pur frammentaria campagna elettorale, soprattutto sui due primi referendum, quelli sul premio di maggioranza. Rilevando il rischio da un lato che il partito (o meglio la lista) beneficiario del 55% degli eletti possa aver ottenuto una modesta rappresentanza proporzionale. O anche mettendo in guardia dalla facilità con la quale si potrebbe neutralizzare un eventuale risultato positivo della consultazione. Nulla impedirebbe infatti ad una coalizione di presentarsi con

una sola lista. Che a quel punto potrebbe ottenere il premio di maggioranza. Né va dimenticato che anche i sostenitori del sì ai due referendum sono convinti che il Parlamento dovrà comunque intervenire per fare alla fine una legge elettorale che superi la "porcata" e tenga conto dell'indicazione referendaria.

L'abolizione delle candidature plurime avrebbe comunque effetto da subito e sarebbe un'indicazione precisa, qualunque possa essere alla fine la legge elettorale che cittadini e Parlamento sceglieranno.

Nei giorni scorsi il ministro dell'Interno Roberto Maroni ha più volte richiamato l'attenzione degli elettori sulla possibilità che ogni cittadino ha di ri-

fiutare la scheda referendaria. Bada bene: la scheda e non soltanto le schede referendarie. Nei fatti un cittadino potrebbe recarsi al seggio e ritirare una o due delle schede referendarie, facendo così una scelta disgiunta. Come dire potrebbe per alcuni quesiti, astenendosi, puntare al fallimento del raggiungimento del quorum. Infatti tutti sono convinti che la sfida referendaria si vincerà o perderà sul raggiungimento o meno del quorum del 50% dei votanti, necessari a che ciascun referendum sia valido. Lo stesso elettore, al tempo stesso, potrebbe puntare invece al successo della consultazione per quanto riguarda gli altri o l'altro quesito, ritirando la scheda ed esprimendo il proprio voto. Insomma i quesiti sui quali si vota sono tre e non uno. E tre, e non una, possono essere le scelte dell'elettore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I ballottaggi. I Democratici puntano alla conferma di Penati e a mantenere Torino e Padova - Più difficile Venezia

La sfida Pd: 3 vittorie su 4 al Nord

Incognita Udc sulla match di Milano, 60mila voti centristi «non schierati»

Marco Alfieri
MILANO

Tenere Milano, Padova, Torino e magari Venezia per coprire il bagno di sangue del primo turno. Per non sfaldarsi, non spegnere del tutto la luce dalle grandi amministrazioni del nord boschiano/berlusconiano. E, nota qualche democrat preoccupato, «per salvare la traballante segreteria Franceschini».

IL RISCHIO DEL NON-VOTO

Nel Pd il timore di una forte astensione e di possibili contraccolpi della campagna anti-referendaria della Lega

Ma è ovvio che il ballottaggio clou, tra gli otto tra capoluoghi e amministrazioni provinciali padane in cui un centrosinistra uscente è stato costretto al secondo turno dal centrodestra egemone, è quello alla provincia di Milano. L'uscente Filippo Penati (Pd) contro lo sfidante berlusconiano, Guido Podestà, che lo ha staccato al primo turno di dieci punti. Dopo una campagna sonnacchiosa, le ultime due settimane si sono decisamente accese, in vista della sfida di domani e lunedì. I due competitor si sono punzecchiati e inseguiti quotidianamente. Lo scarto è netto: 60mila voti. Per andare sul sicuro, Podestà ha giocato sulla parata di ministri che in questi giorni si sono alternati nel milanese, fi-

no alla chiusura di ieri sera con Berlusconi a Cinisello Balsamo, peraltro fischiato e interrotto più volte da un centinaio di presenti in piazza Gramsci, in uno degli ultimi bastioni rossi dell'hinterland. Penati, invece, cercando di recuperare il voto a sinistra evocando lo spettro del «governo delle destre», il filotto comune-provincia-regione.

In mezzo, ad incendiare la vigilia, il caso Udc, titolare di un pacchetto decisivo di 60mila voti. Pierferdinando Casini, da Roma, ha imposto su Milano libertà di voto. Il segretario cittadino del partito, Luca Ruffino, ha però rotto l'indicazione romana schierandosi con Podestà. Risultato: rimosso in tronco da Lorenzo Cesa. Polemiche su polemiche. Fino a giovedì, quando Bruno Tabacchi, a titolo personale, ha fatto *endorsement* per Penati. E Tabacchi, si sa, è molto vicino al candidato Udc fermatosi al primo turno al 3,6%. Enrico Marcora. «Una scelta personale - ha tagliato corto Podestà - l'elettorato centrista è più vicino al nostro, sta nelle nostre giunte, dunque voterà per me».

Ma il voto di Milano è importante soprattutto perché gli eventi lo hanno *de facto* nazionalizzato. Dall'esito del ballottaggio sui Navigli si capirà la tenuta del berlusconismo in casa sua, dopo la buriana mediatico-giudiziaria che sta colpendo il premier, tanto più per un candidato come Podestà che si è messo fin da subito in scia al governo amico, invocando «una scelta di

campo anche per la provincia». E poi si capirà la fedeltà della Lega, che ufficialmente appoggia il candidato del Pdl, ma sul territorio sta facendo campagna per evitare accuratamente che i propri elettori ritirino le tre schede referendarie. Un bizantinismo che implicitamente sconsiglia di tornare ai seggi. E senza voti del Carroccio, per Podestà sarà molto dura.

Nel frattempo, ieri sera gli ultimi fuochi. Penati ha presentato alcuni collaboratori illustri che lo affiancheranno, in caso di vittoria. Da Gianni Rivera a Franco Bompreschi, dall'ex vicepresidente di Confindustria Pasquale Pistorio all'ex parlamentare di Rifondazione, Sabina Siniscalchi. Un evidente tentativo di recuperare voti a sinistra dopo la rottura e il grande freddo. Podestà ha invece chiuso appunto a Cinisello, dopo aver passeggiato in centro a Milano con Emanuele Filiberto. Con il candidato del Pdl e Berlusconi c'erano i ministri leghisti Calderoli e Maroni, mentre Bossi ha preferito chiudere a Cesano Maderno, altro paese dell'hinterland.

«Fra le prime cose che farà Podestà - ha spiegato il premier nel suo comizio - c'è il piano di rimuovere tutto l'amianto dalle scuole. E poi diminuirà la pressione fiscale. Penati non lo ha fatto perché non ha potuto, perché era ammanettato». Ma non da Di Pietro, scherza Berlusconi. «Penati è stato incatenato, pover'uomo, dai veti della sua maggioranza». Deciderà l'esito co-

CENTRO-SINISTRA



Filippo Penati **38,8%**

56 anni, presidente della provincia uscente, è sostenuto da Pd, Di Pietro-Idv e Verdi

CENTRO-DESTRA



Guido Podestà **48,8%**

62 anni, parlamentare europeo da tre legislature, è il candidato di Pdl, Lega, Nuovo Psi e Dc

munque l'affluenza (l'effetto astensione è il vero avversario dei due candidati) e le rispettive guerre intestine: la fronda rossa per il cripto-leghista Penati e quella della componente ciellina per Podestà.

Potenzialmente più definito il rischio degli altri principali ballottaggi al nord. In provincia a Torino, l'apparentamento ufficiale dell'Udc con il Pd dovrebbe permettere la riconferma dell'uscente Antonio Saitta, dopo il testa a testa al primo turno con l'esponente del centrodestra, Claudia Porcietto. Un accordo, quello dei centristi, proiettato sulle Regionali 2010 e sul rinnovo di Mercedes Bresso, che il partito di Casini appoggerà. Anche a Padova l'abilità trasversale, dalla sinistra a cielle fino alle ronde per la sicurezza, del sindaco sceriffo Flavio Zanonato, danno il Pd leggermente favorito sul centrodestra dello sfidante Marco Marin. Soprattutto perché peserà molto più che a Milano l'incognita del voto leghista, allergico al referendum.

Dove il candidato del Carroccio, e dunque il centrodestra, potrebbe farcela, è invece in provincia a Venezia. La sfidante Francesca Zaccariotto è avanti di sette punti sull'uscente Davide Zoggia (Pd). La Lega punta molto sul voto in Laguna, anche in chiave di competizione interna al centrodestra in vista delle regionali. Strappare una poltrona al Pd, peserà molto nel negoziato sul 2010.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta di Bari. Monito dopo il caso D'Addario: una democrazia inefficiente porta al bonapartismo - Schifani: l'esecutivo non è in crisi

Fini: a rischio la fiducia dei cittadini

«In pericolo non è la stabilità del governo ma la credibilità della politica»

Barbara Fiammeri
ROMA

■ Gianfranco Fini finora aveva evitato un intervento diretto sulle vicende del premier. Come la pensava però l'aveva già fatto capire giovedì, quando aveva stigmatizzato quella pulsione tutta italiana di evocare complotti, di delegittimarsi reciprocamente. Ieri però il presidente della Camera non ha potuto sottrarsi al tema del giorno. Il convegno organizzato al Cnel dalle fondazioni Farefuturo e Konrad Adenauer sul parlamentarismo in Italia e Germania è appena terminato e Fini - assieme al suo omonimo tedesco, il presidente del Bundestag Norbert Lammert - incontra i giornalisti.

Gli chiedono se ritiene che gli effetti delle inchieste di Bari possano mettere a rischio la stabilità del Governo. «È una domanda che non c'entra niente con quanto abbiamo discusso ma non ho alcuna difficoltà a rispondere», premette il presidente della Camera, che poi però aggiunge: «Non credo ci sia un rischio di instabilità per il Governo, c'è invece un rischio di minore fiducia dei cittadini nei confronti della politica e delle istituzioni, cioè del fondamento della democrazia».

Una preoccupazione che più volte Fini aveva espresso ma che nel contesto attuale diventa pesantissima. E non a caso è assai diversa da quella espressa dal presidente del Senato Renato Schifani, che si è limitato esclusivamente ha escludere effetti negativi sul governo: «Non sono interessato al gossip, non vedo segnali di crisi».

Fini invece dei segnali li co-

glie. Anche se non sono riferiti alla tenuta dell'Esecutivo. Ancora una volta l'ex leader di An indossa i panni del grillo parlante: «Una democrazia impotente e inefficace alla lunga genera disillusione, scontento tentazione di scorciatoie populiste o plebiscitarie, la paralisi decisionale aumenta progetti bonapartisti o cesaristi». Suona quasi come un avvertimento all'intera classe politica. Fini crede che l'unica strada sia quella di tornare al confronto. Parla apertamente di riforme condivise: «Se si parte dal presupposto che le istituzioni sono

IL GARANTE PRIVACY

«Vietata la diffusione delle foto che ritraggono l'interno di Villa Certosa, permesse solo quelle scattate in luoghi pubblici come gli aeroporti»

di tutti, sarebbe opportuno evitare la via delle modifiche a maggioranza». Per il presidente della Camera le possibilità di riconquistare la fiducia dei cittadini ci sono, sta alla politica - al governo, alla maggioranza parlamentare ma anche all'opposizione - saperle realizzare.

Torna anche a pronunciarsi sul referendum. Lo aveva già fatto nei giorni scorsi. Lo ha ripetuto ieri: «Non perdetevi l'occasione di andare a votare a prescindere che si voti sì o no ai quesiti» perché - ha sottolineato - significa «rinunciare ad una importante modalità per riavvicinare cittadini, istituzioni e politica».

Nel suo intervento al convegno organizzato al Cnel, il presi-

dente della Camera ha poi particolarmente insistito sul ruolo del Parlamento, riproponendo ancora una volta la sua tesi: «Le istituzioni democratiche sono forti se sono capaci non solo di decidere, ma di farlo con il consenso e la partecipazione dei cittadini». Di qui la centralità del Parlamento che non va vista in contrapposizione con il potere dell'Esecutivo. «Una democrazia moderna deve essere capace di rappresentare la società e nello stesso tempo di assumere decisioni rapide. Pensare di sottolineare uno solo di questi due aspetti - ha detto il presidente della Camera - significa ignorare il fatto che serve un equilibrio tra il Parlamento che rappresenta la società e il governo che, investito della fiducia del primo, rappresenta la maggioranza degli elettori».

Riflessioni che appaiono assai distanti da quelle di Silvio Berlusconi. Ecco perché quell'aver sottolineato ieri - nel pieno del caso Berlusconi-D'Addario - il rischio di un calo di fiducia nei cittadini, può essere interpretato come l'espressione di un disagio a cui il presidente della Camera ha deciso di dar voce. Per Fini evidentemente non basta bollare come «spazzatura» quanto sta avvenendo. Il garante della Privacy intanto ha fatto sapere che la pubblicazione delle foto scattate a Villa Certosa da Antonello Zappadu non sono pubblicabili, mentre possono essere diffuse quelle di luoghi pubblici come ad esempio gli aeroporti. La richiesta di pronunciamento dell'Autorità era stata presentata dall'avvocato del premier, Niccolò Ghedini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA